AFFILIATO O.S.A.P.P
Prot. N. 004 del 06/03/2026 S.G.

Roma, 06/03/2026

Al Provveditorato regionale A.P.
per la Calabria
Catanzaro

e, p.c.

All'Ufficio delle Relazioni Sindacali
Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria
ROMA

Alla Direzione della Casa di Reclusione
"Nuovo Complesso"
ROSSANO

Al Sig. Simone COLAPIETRO
Segretario locale AL.Si.P.Pe
ROSSANO

Al Sig. Giuseppe SCARPINO
Segretario regionale AL.Si.P.Pe
CATANZARO

Al Dott. Leo BENEDUCI
Alla Segreteria generale O.S.A.P.P
ROMA

OGGETTO: Criticità organiche e gestionali presso la Casa di Reclusione di Rossano. Richiesta di intervento urgente.

Egregio Provveditore,
questa organizzazione sindacale affiliata O.S.A.P.P., nel pieno esercizio delle prerogative riservate alle Organizzazioni maggiormente rappresentative, intende sottoporre alla Sua autorevole attenzione la situazione di estrema precarietà operativa in cui versa attualmente la Casa di Reclusione di Rossano.
L'iniziativa muove da un profondo spirito di leale collaborazione e responsabilità istituzionale, ma trae origine dalla costante attività di osservazione e analisi condotta dalle nostre articolazioni locali e regionali. Tale attività di presidio e segnalazione si pone l'obiettivo di agire come anello di congiunzione imprescindibile tra la realtà quotidiana dei reparti e i vertici dell'Amministrazione, garantendo un flusso informativo puntuale e qualificato.
L'intervento che si richiede non è dunque una mera rivendicazione, bensì il frutto di un supporto collaborativo volto a prevenire derive critiche, salvaguardando la sicurezza dell'istituto, l'efficienza del servizio e, in via prioritaria, il benessere lavorativo e

l'incolumità del personale di Polizia Penitenziaria che questa Segreteria rappresenta e tutela.

1. Il fallimento del turnover: mobilità 2024 vs 185° Corso

Nonostante l'impegno profuso dall'Amministrazione centrale, si deve purtroppo rilevare che l'incremento di personale derivante dall'immissione in ruolo degli agenti del 185° corso ha prodotto effetti appena percettibili. La contestuale attuazione dei movimenti ordinari relativi all'anno 2024 ha, di fatto, generato un saldo pressoché invariato (se non depauperata di unità esperte), vanificando le aspettative di potenziamento del Reparto. Tale circostanza costringe il personale a turnazioni logoranti, in palese contrasto con le tutele previste dall'A.Q.N. vigente.

2. La crisi dei ruoli intermedi: Ispettori e Sovrintendenti

Un'ulteriore criticità allarmante risiede nella carenza dei ruoli dei coordinatori e dei quadri intermedi. Come noto, ai sensi del D.Lgs. 443/92 e del D.P.R. 82/99, i ruoli di Ispettori e Sovrintendenti, fondamentale per il coordinamento delle unità operative e per l'esercizio delle funzioni di "preposto", rappresentano i gangli vitali per la catena di comando e per l'efficacia delle direttive di servizio.

Attualmente, nonostante gli sforzi profusi dalla Direzione e dal Comando di Reparto, la realtà dei fatti descrive un quadro di estrema fragilità:

- Il servizio a turno può contare su soli 4 Ispettori e appena 2 Sovrintendenti.
- Gran parte del personale con qualifica di Assistente, in virtù della comprovata esperienza, è impiegata in cariche fisse di vitale importanza.
- Conseguentemente, la gestione quotidiana dei settori detentivi grava quasi esclusivamente su personale del ruolo Agenti, spesso di recente nomina, privo del necessario supporto gerarchico in loco e del necessario affiancamento da parte di figure di comprovata esperienza operativa.

3. Disfunzioni nei turni di servizio e sicurezza

La carenza si riflette in una gestione dei turni che lambisce i limiti dei livelli minimi, traducendosi in un'alterazione dei protocolli di sicurezza:

- Turno Mattinale: Spesso vede la presenza di un solo Ispettore e nessun graduato nel ruolo di preposto (ruolo talvolta ricoperto da un Agente che, in deroga alle normali gerarchie funzionali, costringe il personale Agente a responsabilità improprie).
- Turno Pomeridiano/Serale: le figure di coordinamento sono pressoché assenti, lasciando l'Istituto alla responsabilità di un Vice Ispettore a coordinare una forza operativa formata da soli agenti.
- Turno Notturno: la carenza organica impedisce la previsione sistematica dell'Ispettore/Sovrintendente di sorveglianza (a volte anche dell'assistente), lasciando l'istituto privo di un riferimento apicale di una cornice di comando definita per la gestione delle emergenze in una fascia oraria di particolare criticità.
- Effetti: l'impiego improprio degli agenti a ricoprire la funzione di preposto finisce col depauperare ulteriormente il già carente quadro operativo presso le sezioni detentive a discapito dei livelli di sicurezza, controllo e tenuta del sistema.

4. Nucleo Traduzioni

Ad aggravare il quadro, il Nucleo Traduzioni e Piantonamenti (NTP) è costantemente costretto ad attingere unità dai servizi a turno per garantire i compiti essenziali (udienze, visite mediche), depauperando ulteriormente la forza presente in sezione.

Infine, si segnala che a causa di inefficienze dell'area contabile, già oggetto di precedente nota congiunta, che rallentano la manutenzione degli automezzi e la corresponsione delle indennità di missione spettanti, il personale di polizia penitenziaria non può operare con la necessaria serenità.

5. Il "gap" generazionale e l'impossibilità del passaggio di consegne

Un dato che desta estrema preoccupazione riguarda l'imminente fuoriuscita per quiescenza del personale più esperto:

- Ispettori: Su un organico già ridotto di 9 unità, circa 1/3 è prossimo al pensionamento.

- Sovrintendenti e Assistenti: i 9 Sovrintendenti e i 23 Assistenti Capo Coordinatori sono quasi tutti in procinto di lasciare il servizio.

Il mancato affiancamento di nuove unità a questo personale esperto determinerà una perdita irreparabile di "know-how" operativo in settori nevralgici quali l'Ufficio Matricola, l'Ufficio Comando e l'Ufficio Colloqui. Senza un intervento immediato, il passaggio di consegne risulterà impossibile.

6. Inosservanza del D.P.R. 82/99 (Art. 33)

L'attuale dotazione organica impedisce, nei fatti, la corretta istituzione delle Unità Operative (anche detentive) previste dall'art. 33 del D.P.R. 82/99. Non è possibile individuare né i coordinatori né il personale stabile per tali unità, trasformando la gestione penitenziaria in un mero esercizio di "emergenza quotidiana" piuttosto che in un'organizzazione strutturata.

6. Rigidità del P.I.L. e squilibrio dei carichi di lavoro

Ad aggravare il quadro sopra descritto, si rileva una criticità strutturale derivante dall'attuale Protocollo d'Intesa Locale (P.I.L.), la cui impalcatura — che questa O.S. auspica di poter presto rinegoziare in sede di contrattazione decentrata — non appare più rispondente alle reali esigenze dell'Istituto.

Allo stato attuale, il P.I.L. non prevede alcun contributo sussidiario da parte del personale impiegato nelle "cariche fisse" di tutti i ruoli verso il servizio a turno. Tale rigidità normativa interna impedisce di attingere a queste unità anche solo in misura minima e simbolica (ad esempio con cadenza mensile) per la copertura di turni serali, domenicali o durante i periodi di festività.

In un contesto di emergenza organica, questa impostazione crea una frattura insostenibile: da un lato un contingente di "turnisti" sempre più esiguo e gravato da carichi di lavoro usuranti; dall'altro, un'aliquota di personale che, pur appartenente ai medesimi ruoli, resta totalmente esclusa dal supporto operativo nei momenti di maggiore criticità. Questa Segreteria ritiene che un intervento solidaristico e flessibile, che preveda il concorso di tutti i ruoli nel servizio a turno nei momenti chiave, non sia più procrastinabile per garantire la tenuta dei livelli minimi di sicurezza e il rispetto dei diritti contrattuali (riposi e ferie) di chi è impiegato stabilmente in sezione.

Conclusioni e richiesta di intervento

Pur dando atto al Direttore, al Comandante di Reparto e al personale di tutti ruoli del costante sforzo profuso per arginare l'emergenza, è evidente che le soluzioni locali non siano più sufficienti.

Alla luce di quanto esposto, si chiede alla S.V. un autorevole e urgente intervento presso gli organi centrali dell'Amministrazione per ripristinare la regolare catena gerarchico-funzionale, essenziale per la tutela della sicurezza e della dignità professionale del personale operante.

A tal fine occorre destinare unità dai corsi ispettore e agenti (186°) di prossima immissione in ruolo e valutare l'adozione di misure straordinarie (distacchi, interpelli mirati, l'invio di unità in missione) per un incremento delle dotazioni organiche volte a rimpinguare i diversi ruoli, onde evitare che la Casa di Reclusione di Rossano scivoli verso una condizione di ingestibilità operativa.

Certi della Sua sensibilità istituzionale e pronti a ogni confronto costruttivo, si porgono distinti saluti.

Il Segretario Generale AL.Si.P.Pe .
Alessandro BELFIORE